

OLTRE L'INTEGRAZIONE: TRE PROGETTI PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

di Marco Minelli

Una scuola inclusiva deve sempre “promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri”.

Le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO suggeriscono che:

La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità.

L'Italia, a differenza degli altri Paesi europei, può vantare un'esperienza di ormai 30 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art.28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992. Ad oggi il termine “integrazione” scolastica è stato ormai racchiuso e sostituito dal termine “inclusione” come suggerisce la CM n. 8 del 6/03/2013 del MIUR “Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.

L'inclusione è un processo che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica. Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità, interviene prima sul contesto, poi sul soggetto, trasformando la risposta specialistica in ordinaria. Ciò che combatte è l'“esclusione”: una vita scolastica vissuta ai margini. Il suo obiettivo invece è quello di far sentire ogni persona parte del tutto, appartenente all'ambiente che vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità; dove l'individualità è fatta di “differenze”: *una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze.*

La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i propri bisogni “speciali” ma soprattutto con i propri contributi peculiari. L'inclusione deve rappresentare un processo, una cornice in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

Un ambiente inclusivo tende quindi a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola. Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse. Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni. Attua sempre, nel quotidiano e nell'ordinario, una didattica inclusiva capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. È una scuola fondata sulla gioia

d'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.

STRATEGIE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA.

Una reale scuola dell'inclusività promuove l'apprendimento cooperativo attraverso lavori di gruppo (piccolo o grande), tutoring, peer to peer. È indispensabile che ciascun alunno possa mettere a disposizione di tutti il proprio sapere e le proprie capacità e possa imparare a dividerle con gli altri in un'ottica tesa alla pro-socialità.

Un altro punto fondamentale è quello della valutazione, che deve essere coerente con i percorsi programmati, le sue modalità vanno dichiarate e condivise con gli alunni e le famiglie, tenendo conto soprattutto dei percorsi e non solo dei risultati. La valutazione assume la funzione di strumento regolatore dei processi e ha carattere promozionale, perché dà all'alunno la percezione esatta dei suoi punti forti prima di sottolineare i suoi punti deboli; ma anche formativo, perché dando all'alunno la percezione del punto in cui è arrivato, gli consente di capire, all'interno del processo formativo, che cosa deve fare e che cosa deve chiedere alla scuola; infine, ha un carattere orientativo, in quanto il ragazzo si rende consapevole dei propri aspetti di forza e di debolezza e acquista più capacità di scelta e di decisione. Una scuola inclusiva utilizza la valutazione anche come mezzo per "giudicare" sé stessa, in un'ottica di continuo miglioramento sia per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse umane sia di quelle materiali.

OBIETTIVI TRASVERSALI DELLA SCUOLA INCLUSIVA

Naturalmente è altresì importante promuovere un positivo clima della classe, con particolare attenzione ai bisogni ed agli interessi di ognuno e alla comprensione e accettazione dell'altro; è anche fondamentale educare a comportamenti non discriminatori, e valorizzare il senso di appartenenza al gruppo e, allo stesso tempo, le differenze individuali. Naturalmente sarebbe importante il contesto spaziale fisico: aule accoglienti, strutturate, in cui tutti i bambini possano accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentano ben accolti; con una disposizione dei banchi flessibile a seconda della gestione del lavoro ma sempre in modo che possa favorire lo scambio e la comunicazione dei bambini. Purtroppo più della metà degli edifici scolastici italiani è stata costruita prima del 1976 e non risponde alle moderne esigenze didattiche. Diventa quindi fondamentale poter fare proposte per l'acquisto di materiale, strutturato e non, per il raggiungimento degli obiettivi del singolo alunno o delle classi.

Può essere costruttivo anche organizzare attività e progetti musicali, di teatro, di psicomotricità o pet therapy che implicano l'uso di una più ampia gamma di moduli espressivi, di linguaggi alternativi che possano essere strumento e veicolo di una comunicazione più globale ed efficace per tutti, proprio perché la scuola inclusiva prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica, un ampliamento dell'offerta formativa nonché un innalzamento della qualità di quest'ultima. Risulta quindi utile anche costruire una rete di collaborazione e

corresponsabilità tra scuola, famiglia e territorio (enti locali ed associazioni).

Infine, è importante il coinvolgimento delle famiglie. Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro dei docenti e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative. Inoltre rappresenta un punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia perché fonte di informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica. I genitori devono sentirsi parte anche loro della scuola e partecipi della sua vita, devono anche loro stessi "includere" attraverso l'educazione dei propri figli, in collaborazione con gli insegnanti.

TRE ESEMPI DI SCUOLA INCLUSIVA¹

1. "Il Marocco in tavola"

Vista la forte presenza di alunni provenienti da diversi paesi del mondo, parallelamente allo studio del continente africano, la classe ha approfondito un aspetto culturale del Marocco: la cucina tipica berbera. Questo approfondimento non si è limitato all'assaggio di cibi tipici locali: si è organizzata una vera e propria cucina temporanea in cui i ragazzi, organizzati in gruppi, si sono suddivisi in vari compiti: preparazione, cottura (abbiamo utilizzato il *tajine*, piatto di terracotta che viene usato per la cottura e che successivamente viene presentato in tavola), servizio in tavola, pulizia delle stoviglie ecc. La preparazione è stata l'occasione per conoscere cibi e ingredienti diversi da quelli che usiamo nella nostra cucina quotidiana e si sono sprigionati profumi e sapori che hanno pervaso la nostra scuola. Sono stati coinvolti in questa attività anche alunni di altre sezioni, in accordo con i consigli di classe, per garantire una maggiore partecipazione alla vita scolastica. Un'ultima nota riguarda l'utilizzo dell'ingrediente base: il pollo. Data la presenza di alcuni studenti di religione musulmana infatti, sono stati cucinati in due differenti tajine carni provenienti da macellerie italiane e da macellerie islamiche. La condivisione del cibo è stato così un momento educativo e di apertura verso nuove culture.

2. "Piccola maestra"

Questo progetto è nato con l'obiettivo di soddisfare due "bisogni" individuali: da una parte rafforzare l'autostima e migliorare le relazioni interpersonali; dall'altra, realizzare il desiderio di poter scrivere in corsivo e migliorare il livello di conoscenza della lingua italiana. L'incontro tra un'alunna con difficoltà di apprendimento e di socializzazione e con il bisogno di accrescere la propria autostima e un'alunna straniera che manifestava la necessità di apprendere la scrittura in corsivo ha così permesso uno scambio di attitudini e una trasmissione di saperi, arricchendo

¹ I materiali riguardanti questi laboratori sono consultabili sul sito <www.scuolasalabaganza.com>

entrambi gli attori: la prima si è calata perfettamente nel ruolo di “maestra”, rafforzando la propria autostima, mentre la seconda ha potuto migliorare la conoscenza della lingua.

3. *“Noi siamo primavera”*

Questo laboratorio è nato invece dalla convinzione, che apparteneva anche all’uomo antico, che la vecchiaia non è mai fonte d’inquietudine, e che anzi l’anziano debba essere considerato fonte di saggezza, colui il quale è depositario dei segreti della lunga vita, cosa che invece la società odierna fatica ad accettare, a comprendere e a comunicare; e che tutti i ragazzi (ma anche e soprattutto coloro certificati secondo la legge 104/92), ognuno con le proprie “peculiarità”, hanno la capacità di trasmettere e di donare una parte di sé, la scuola ha voluto far interagire le due generazioni, mettere a confronto e in relazione le loro conoscenze e le loro esperienze, convinti che entrambe possano scambiarsi reciprocamente il loro sapere, le loro emozioni e il loro vissuto

Si tratta infatti di un’attività associativa che mette in campo le risorse dei diversi attori sociali, l’istituzione scuola da un lato, e una casa di residenza anziani dall’altro, spinti da motivazioni sia personali che professionali, ma che mettono al centro del servizio erogato la “persona”, i suoi bisogni e la relazione d’aiuto. Come una sorta di contratto, concordato ed approvato insieme, ognuna delle parti si è impegnata a fornire le proprie risorse: le capacità espressive, manuali, relazionali dei ragazzi; quelle strutturali, materiali, professionali della casa di residenza; il bagaglio di conoscenze e il desiderio di condividerle degli ospiti della struttura.

Gli obiettivi sono stati la promozione della solidarietà organizzata, l’accrescimento dell’autostima dei ragazzi, il favorire le relazioni interpersonali, l’acquisizione di nuove conoscenze, la valorizzazione delle capacità individuali, lo stimolare il lavoro di gruppo. Inoltre è stato possibile e molto proficuo stimolare un processo di riflessione e introspezione attraverso il confronto con se stessi e con gli altri, rafforzare il senso di appartenenza al gruppo, favorire un buon livello di integrazione. Durante i diversi incontri è stato allestito un laboratorio artistico-creativo legato alla rappresentazione della natura e sono state presentate alcune letture e ascolti di brevi racconti legati al tema della natura e al suo ciclo vitale. Alla fine del percorso si è giunti alla creazione e realizzazione di un piccolo vivaio di fiori e piante aromatiche e di un piccolo orto.